

SEGUGIO MAREMMANO & SEGUGIO DELL'APPENNINO

RADUNO DI IMOLA

di Antonio Crepaldi

Sabato 31 gennaio 2015 raduno di riconoscimento per l'iscrizione come capostipiti al RSR (Registro Supplementare Riconosciuti) per le razze Segugio Maremmano e Segugio dell'Appennino / Piccolo Lepraiole Italiano in località Fabbrica nel Comune di Imola (a pochi km dal celebre autodromo), sulle prime colline della provincia di Bologna, zona ricca di cinghiali e lepri, dove queste due razze autoctone italiane sono largamente utilizzate. Una settantina in totale i soggetti presenti, tutti cani da lavoro in quanto provenienti da cacciatori emiliano-romagnoli e toscani.

- Segugio Maremmano: una cinquantina di soggetti presenti, alcuni dei quali evidenziavano l'immissione di sangue hannoveriano e beagle-harrier nel pelo raso e spinone italiano ed Epagneul Breton nel pelo forte; un vistosissimo soggetto biancorancio spinonizzato quasi al 100% faceva dubitare perfino sulla sua capacità attitudinale di lavorare come un segugio; ovviamente tali soggetti meticcianti non hanno ottenuto il C.T. (Certificato di Tipicità) da parte del giudice incaricato; non molti i soggetti al miglior livello di aderenza allo standard, intendendo ciò con una struttura fisica potente, tipica del Segugio Maremmano da cinghiale.

- Segugio dell'Appennino / Piccolo Lepraiole Italiano: una ventina di soggetti presenti, alcuni dei quali evidenziavano l'immissione di sangue segugio italiano, beagle, perfino whippet e setter irlandese nel pelo raso e segugio italiano, spinone italiano e soprattutto segugio nivernese (francese) nel pelo forte; ovviamente tali soggetti meticcianti non hanno ottenuto il C.T.; non molti i soggetti al miglior livello di aderenza allo standard, con alcuni esemplari troppo piccoli o troppo grandi. La disomogeneità è risultata imperante in entrambe le razze ma ciò è possibile ed accettabile in soggetti selezionati esclusivamente per l'attività venatoria, anche per la scarsa cultura cinognostica di questi cacciatori che non sono interessati alla selezione morfotipica. Tutti i cacciatori presenti concordavano sul fatto che a loro interessa solamente che siano bravi cani da lavoro ed a poco o nulla valeva spiegare che per fare una razza deve esserci la tipicità morfologica. Ognuno di loro ovviamente predicava le grandi doti di lavoro dei propri soggetti, tuttavia secondo valutazioni del tutto personali. I proprietari di soggetti vistosamente meticci pretendevano addirittura il C.T. soltanto perchè elogiavano le capacità venatorie dei loro cani. Un evidente Segugio Maremmano è stato perfino presentato come Segugio dell'Appennino, perciò non approvato. Un evidente Bervein (segugio da lepre della pianura padana reggiana), tale per testa, costruzione e colore (lo posso dire perchè sto studiando questa etnia da vari anni), è stato presentato invece come Segugio Maremmano, altrettanto non approvato. Ricordo però che i dirigenti del Club del Bervein mi raccontarono di essere stati contattati inizialmente per riconoscere i Bervein come segugi appenninici, solo per far numero, ottenendo un rifiuto da parte dell'associazione.

Tutto sommato risulta più razza il Segugio Maremmano rispetto al Segugio dell'Appennino in quanto nell'etnia toscana si vedono caratteristiche comuni in misura maggiore. Se è proprio necessario meticciare per qualunque motivo sarebbe utile limitarsi a farlo con il Cursinu (cane da cinghiale francese autoctono della Corsica) nel Segugio Maremmano e con il Segugio Italiano nel Segugio dell'Appennino, semplicemente perché sono affini non solo per attitudini e morfologia, ma specialmente per geografia. D'altronde il Cursinu è stato inserito nel Segugio Maremmano già in passato ed anche oggi sono presenti linee di sangue discendenti da quegli incroci (voluti) storici; mentre incroci tra segugi italiani e segugi appenninici in passato non sono certamente avvenuti di rado per via del fatto che molti cacciatori faticavano a distinguerli (incroci casuali).